

"SAVOIA,"

ANNO XXXVII - 1999

RIVISTA N. 5 - 6 - 7 - 8



SOMMARIO

MESSAGGI DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

●
LETTERA APERTA DI S.A.R.

●
DOCUMENTO STORICO

●
LA DIFFERENZA TRA MONARCHIA E REPUBBLICA

di Franco Mattavelli

●
CASA SAVOIA HA CREATO L'ITALIA

di Uberto Serpieri

●
NOTE LIETE

●
I SAVOIA E LA ROMAGNA: IL RISORGIMENTO

di Emiliano Proccacci

●
LA REPUBBLICA È NATA DAL FURTO

di Marcella von Fatti

●
MONARCHIE NEL MONDO

di Rosa Palavera

●
L'ESERCITO DEL LUOGOTENENTE

di Ludovico Incisa di Camerana

●
NOTIZIE e FLASH

●
MISSIONI UMANITARIE

●
FINALMENTE UNA COSA SERIA

●
da "LA VITA RITORNA"

di Domenico Pappalardo

●
CAFONERIA... REPUBBLICANA

di Michele De Blasiis

●
RECENSIONI

●
NECROLOGI

●
MEMORIA STORICA

In copertina: Stemma Araldico del Reggimento "Genova Cavalleria"

ANNO 37° / 1999

N. 5-6-7-8

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

70% FILIALE DI MILANO



MESSAGGIO
di S.A.R. il PRINCIPE VITTORIO EMANUELE
per il Raduno Nazionale dell'Arma dei Carabinieri
(Padova, 7-9 maggio 1999)

Carabinieri!

giunga a Voi tutti convenuti a Padova per il Vostro Raduno Nazionale il mio memore saluto nel 185° anniversario della Vostra fondazione.

Il Corpo dei Carabinieri Reali, istituito nel 1814 per volontà di Re Vittorio Emanuele I, dal 1861 con la proclamazione del Regno d'Italia assunse il nome di Arma dei Carabinieri Reali, con compiti di difesa interna, polizia militare, pubblica sicurezza, polizia giudiziaria e fu, quando necessario, Arma combattente. L'Arma dei Carabinieri, da sempre considerata Prima Arma dell'Esercito, è sicuro presidio di fedeltà alle Istituzioni della Patria.

Le glorie di Pastrengo, del Podgora, di Culquabert e gli infiniti atti di valore in guerra e in pace verranno sempre ricordati con riconoscenza da quanti amano la Patria.

Dal mio esilio invio un caloroso abbraccio ad ognuno di Voi.

VIVA L'ARMA DEI CARABINIERI!!

VIVA L'ITALIA

Ginevra, 7 maggio 1999



MESSAGGIO
di S.A.R. il PRINCIPE VITTORIO EMANUELE
per la 72^a Adunata Nazionale degli Alpini
(Cremona, 15-16 maggio 1999)

Alpini d'Italia!

a tutti Voi, convenuti a Cremona per la Vostra 72^a Adunata Nazionale, invio il mio memore saluto.

Il Vostro Corpo, costituito nel 1872 per volontà di Re Vittorio Emanuele II, creato per difendere i confini alpini dello Stato, si è coperto di gloria con infiniti atti di valore.

Onoriamo i Caduti e ricordiamo tutti gli Alpini e gli Artiglieri Alpini che, con serena fermezza, hanno combattuto su tutti i fronti, dove la Patria li ha chiamati.

Dal mio esilio vi giunga un commosso abbraccio.

VIVA GLI ALPINI!!

VIVA L'ITALIA!

Ginevra, 15 Maggio 1999



**MESSAGGIO
di S.A.R. il PRINCIPE VITTORIO EMANUELE
per il 99° anniversario della morte
di Sua Maestà il RE UMBERTO I**

A quanti sono convenuti in Monza alla Cappella Espiatoria ed alla Villa Reale per commemorare il mio bisnonno S.M. il Re Umberto I giunga dall'esilio il mio commosso saluto.

S.M. il Re Umberto I va ricordato per le virtù militari, per la istituzione degli Enti assistenziali a favore dei lavoratori e degli anziani e per i soccorsi prestati ai terremotati ed ai colerosi.

Egli deve essere considerato Caduto per la Patria, perché all'Italia dedicò ogni atto della Sua vita, rivolta al bene del Suo popolo ed alla difesa dello Stato Unitario.

Ogni Comune d'Italia volle che le principali vie e piazze fossero intitolate al Re Buono, così vilmente assassinato.

Mi auguro che il Suo ricordo rimanga perenne in tutti gli Italiani che amano la Patria.

VIVA L'ITALIA !

Vittorio Emanuele

Ginevra, 29 luglio 1999



LETTERA APERTA ai miei Connazionali Italiani

Partecipando al grande movimento di solidarietà di tutta l'Italia verso le vittime dei Balcani ho raccolto, attraverso l'Association Reine Hélène e l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 60 tonnellate di viveri, predisponendone la consegna alla Croce Rossa Italiana.

Decine di Senatori e Deputati di vari partiti hanno chiesto al Governo di concedermi qualche ora per effettuare tale consegna su un lembo di territorio italiano.

Il Ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, ha opposto un rifiuto, informando Senatori e Deputati che esiste una XIII^o norma transitoria della Costituzione. Ho quindi effettuato la consegna alla C.R.I. via fax. Tutto ciò mentre è notorio che ormai non vengono rifiutate a nessuno, rifugiato o criminale che sia, almeno 24 ore di generoso soggiorno in Italia.

Tutto ciò in un momento in cui certi partiti con il 3-4% dei voti alzano la voce per reclamare una fetta di potere mentre per un uomo come Re Umberto alcuni trogloditi politici di 50 anni fa decretarono la condanna all'esilio per avere ottenuto "solo" il 48-49% dei consensi del Popolo italiano.

E non bastò, poiché, emulando un certo Erode, essi estesero la loro condanna a tutti gli eredi maschi del Re.

Tutto ciò apparve allora, agli occhi di molti, come assurdo, incivile, medioevale al punto che la Costituente ebbe il pudore di confinare questo editto fuori dal testo, come norma transitoria.

Come italiano, innamorato della mia terra, sono profondamente addolorato, dopo cento e cento inutili promesse autorevolmente fattemi, di dover prendere una decisione grave, che fino ad oggi avevo sempre respinto. Quel 75-80% di italiani - ed anche dei moderni politici - che hanno già dichiarato la loro opinione sulla cancellazione definitiva di quella norma "transitoria" mi comprenderanno se, di fronte alla pervicacia di pochi santoni ed alla ignavia di altri, ho deciso di porre la questione nelle mani della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo.

So già da chi verrò accusato di intentare un processo all'Italia, ma Iddio mi è testimone che non è questa la mia intenzione e che prego perché la vergogna che scaturirà da questa situazione ricada su coloro che non hanno avuto il coraggio civile di riconoscere un errore e di porvi ammenda.

Vittorio Emanuele

Ginevra, 2 luglio 1999

Documento storico

Il 23 marzo 1848, Carlo Alberto, Re di Sardegna, inizia la prima guerra d'Indipendenza con il proposito di liberare il Lombardo-Veneto dal dominio austriaco. Varcando il Ticino, egli rinuncia alla tradizionale bandiera della Sua Famiglia e adotta il Tricolore, al centro del quale colloca l'emblema sabauda. È una svolta fondamentale nella storia d'Italia:



CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME

Ecc. Ecc. Ecc.

Popoli della Lombardia e della Venezia!

I destini d'Italia si maturano: sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti.

Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, Noi ci associammo primi a quell'unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia, le Nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.

Seconderemo i vostri giusti desideri fidando nell'aiuto di quel Dio, che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia PIO IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sè.

E per meglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana.

Torino 23 marzo 1848

CARLO ALBERTO

LA DIFFERENZA TRA MONARCHIA E REPUBBLICA

di Franco Mattavelli

Dove è finita questa repubblica? Per certi esperti in politica sarebbe diventata un monumento di "argilla", dove tutto può sfasciarsi da un momento all'altro, essendo già cadavere putrefatto.

Malgrado l'iniziativa di affermare che "tutto va per il meglio", puntualmente, ogni giorno, si infierisce sulla pelle di noi poveri italiani. Tasse contro tasse, comunque, sempre nuove tasse, sono il tema dominante di un governo che è un colabrodo di menzogne.

Tutto fumo, e la credibilità internazionale scompare, perché ogni atto è contro ogni logica ed ogni regola economica.

Il dirigismo politico non vincerà mai la battaglia contro la inflazione di una lira svalutata malgrado le misure propagandistiche, alle quali nessuno crede. Un amico mi ha scritto che "umilio" la nostra Patria, con ciò: che pubblico sul SAVOIA. Scusami: perché umiliarla?: si è già umiliata da sola, anzi, si è autodistrutta, e incide sul nostro presente ma più ancora sul nostro futuro. Si è ridotta ad un ballo di ubriachi del potere e dei nostri averi. Carissimo Padre Eterno, proteggi la nostra Italia da costoro!

Inesistenti, politicamente amanti dei paradossi e delle falsità, si vantano di aver modernizzato l'Italia ma si sono dimenticati che sono degli improvvisati parlamentari con scarso senso politico, amministrativo, sociale, umano. Siamo in una repubblica caduta nella cenere. Tutto fa brodo e, noi monarchici, ci auguriamo che al più presto il popolo conosca la verità sulle persone che, oggi, governano e riesca a ritornare ad uno stato retto a Monarchia.

Il secolo chiude, anzi il millennio, e questi manigoldi non hanno le idee molto chiare ma solo seguono una ideologia superata dalla civiltà. Nessuno vuole ritornare indietro. Uno stato retto da un Re, non sarà mai stagnante, ma libero e pieno di propositi, di umanità, di solidarietà e ci sarà solo universalità e amore verso il popolo.

Lo scudo sabauda con la corona è il sole di un'alba che porta l'unità e l'unione di tutto un popolo.

Cinquant'anni di repubblica, da dimenticare. Migliaia di anni di storia sono alle spalle di un mondo retto a Monarchia. I Re sono padri tra padri, fonte perenne delle loro civiltà, ed educazione.

È certo e prevedibile che l'attuale repubblica, bolla di sapone, scoppierà per la sua inconsistenza, perché non è amata dal popolo ma da solo pochi interessati agli aurei stipendi e alle vergognose pensioni.

È conosciuta l'Italia come una così detta "democrazia europea" ma cammina con le stampelle spinta dalla ignoranza, determinando contraddizioni, con le quali crea una grande confusione per quanto riguarda regole e garanzie. È un problema di analisi e di cultura e questo non potrà mai essere legge o regolamento. A questo punto non serve una maggiore esperienza politica. Occorre maggiore esperienza, intelligenza, cultura.

Ciò vale anche per noi monarchici perché ignoriamo l'unità, le regole, l'ubbidienza a S.A.R. il Principe VITTORIO EMANUELE IV e il buon senso dell'umiltà intellettuale. In questo mare di arrivisti e voltagabbana i politici brillano per le loro assenze in Parlamento: ma su tutto, pensiamo, che il loro stipendio e la pensione sono riscossi egualmente: ladri!

Per noi è l'onestà che misura il nostro tempo e richiede di essere trattata con coraggio e con senso del dovere e al servizio della comunità. Gli effetti deleteri, in questa grande confusione di propositi, sono dati dal silenzio assoluto. Occorre poter capire, conoscere le ricchezze delle più grandi e vive culture di tutta la storia Patria, volutamente non insegnata alla nostra gioventù, che invece viene proposta e manipolata da varie forme di informazione false e bugiarde.

Noi, reduci da un insegnamento legato alla tradizione, al passato, dovremmo impegnarci affinché i giovani comprendano il valore, l'alta dignità, la ricchezza sconfinata di tutta l'umanità retta dal Re, per poter conoscere i valori della vita. Insieme sarebbe opportuno discuterne.

Siamo ora rappresentati da "signori" che sono arrivati alla vetta del potere eletti solo per meriti partitici. Re non ci si improvvisa ma lo si diventa a seguito di una preparazione dinastica. Questa è la differenza tra Monarchia e Repubblica.



CASA SAVOIA HA CREATO L'ITALIA

di Uberto Serpieri

Non si comprende perché la repubblica non debba rispettare Casa Savoia, che fu, non solo alla testa dello Stato prima di lei, ma addirittura creò lo Stato Italiano, che fu istituzionalmente prima monarchico con il Regno d'Italia, poi repubblicano con la repubblica italiana.

Evidentemente c'è qualcosa che non permette alla repubblica di riconoscere come suo predecessore il Regno d'Italia che è durato 85 anni, cercando in tutti i modi di non farlo ricordare agli Italiani come non fosse esistito, quando invece esso rappresenta una Storia comunque gloriosa per la nostra Patria, sia nella buona che nella avversa fortuna.

La Repubblica Austriaca ci dà l'esempio più chiaro. I suoi Imperatori sono onorati come fossero attualmente regnanti. Anche se siamo in repubblica, i nostri Sovrani devono essere tenuti nel massimo onore, perché Essi rappresentano le nostre radici. Senza di essi l'Italia non sarebbe mai stata uno Stato unitario, perché le fumose ed utopiche teorie di Mazzini mai sarebbero state capaci di trasformare un popolo indifferente in un popolo artefice del proprio futuro e capace di costituire una repubblica unitaria.

Solo Casa Savoia con il suo Grande Re, con il suo Cavour, con il suo Esercito, ha potuto creare l'Italia unita. L'attuale repubblica non vuole riconoscere le radici monarchiche dello Stato Italiano.

Ci deve essere un motivo.

Probabilmente è il peccato originale del "Referendum con inganno", che non permette alla repubblica di avere idee chiare sulla sua nascita.

E ciò finché non riconoscerà l'inganno e finché non darà a Casa Savoia il pubblico riconoscimento di prima artefice dell'unità dello Stato.

È necessario si mettano da parte atteggiamenti faziosi e meschini, occorre l'abolizione dell'esilio per i discendenti maschi di Casa Savoia, che dovrebbero invece essere onorati quali Eredi dei creatori dello Stato Italiano.

È fuori luogo tanto odio contro Casa Savoia, quasi si tema un confronto storico. Come è possibile non ricordare i nostri Sovrani che hanno fatto l'Italia? Evidentemente gli animi repubblicani non sono né democratici, né tranquilli per quanto hanno fatto.

◆ NOTE LIETE ◆

FIOCCO AZZURRO

*È nato Marco Vairetti, figlio dell'ing. Marcello
e della dr. Antonia Farinelli e nipote del socio
Eugenio Farinelli di Intra.
Auguri e felicitazioni.*

*

NOZZE

*Don Antonio Mazzi ha celebrato in Milano
il matrimonio del Cav. Uff. Fiorenzo Toretta
e della Sig.na Annamaria Pizzamiglio.
Congratulazioni vivissime.*

*

*Il Cav. Uff. Michele De Blasiis
e la Dama Graziella Valentini
si sono uniti in matrimonio il 26 Agosto u.s. a Milano.
Felicitazioni vivissime.*

*

LAUREA

*Vincenzo Morganti, figlio del Cav. Avv. Carlo Morganti,
si è brillantemente laureato in Giurisprudenza
presso l'Università di Roma.
Congratulazioni vivissime*

I SAVOIA E LA ROMAGNA: IL RISORGIMENTO

di Emiliano Procucci

Dal 12 al 20 Giugno del 1859 tutte le città della Romagna si liberarono del Governo Pontificio e delle truppe austriache, accordandosi nella forma: “né restaurazioni né Stati separati, ma annessione al Piemonte”.

L'irrevocabile sentenza era un passo storico nel destino unitario d'Italia.

Ad esso, vorrei ricordarlo, contribuì anche un ragazzo di 16 anni appena, garibaldino, di nome Apollinare Procucci, mio antenato, che nel sostenere la causa risorgimentale si adoperò per aiutare Garibaldi, inseguito dagli austriaci e dall'esercito papalino, ad attraversare il versante Cesenate della Romagna con l'ausilio di altri compagni originari come lui, di Longiano (ora provincia di Forlì). A Rimini, contemporaneamente apparve un manifesto del Triumvirato della Giunta Provvisoria di Governo. Diceva:

“Cittadini, chiamati dal vostro Municipio al breve, ma grave incarico di reggere provvisoriamente questa città e distretto, ci affrettiamo ad assecondare l'unanime vostro voto di adesione alla Giunta Provvisoria di Bologna, che invocò la dittatura del MAGNANIMO RE VITTORIO EMANUELE II.

Cittadini, due sono oggi i supremi bisogni d'Italia: l'indipendenza e l'ordine. Trovi la prima aiuto nello slancio generoso del vostro patriottismo, e l'altro abbia il concorso pronto e leale d'ogni ceto di persone. Solo in questo modo voi potrete mostrarvi veri Italiani, degni e prudenti cittadini. A questo patto soltanto, noi tutti potremo sperare di far parte un giorno della gloriosa Monarchia, che avrà fondatore, e difensore colui che tutta Europa ha proclamato primo Sovrano, primo cittadino d'Italia. Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele II! Epigrafi, manifesti, spiccavano dappertutto. Sulle cantonate si leggeva, a lettere staccate il motto “Viva V.E.R.D.I.”, che è risaputo i patrioti interpretavano: viva Vittorio Emanuele, Re d'Italia.

Il 2 Ottobre il teatro di Rimini prese il nome di Vittorio Emanuele II.

Così con grande slancio patriottico la Romagna si inseriva tra le regioni protagoniste della nostra storia recente inneggiando all'Istituto Monarchico ed a Casa Savoia artefice dell'Unità della Patria: il plebiscito dell'11 e 12 Marzo 1860 ratificò l'unione delle province dell'Emilia e della Romagna al Regno Sardo: fu uno degli atti più solenni, più stupendi e più mirabili che la nostra storia ricordi. Il risultato del plebiscito dell'Emilia e Romagna fu il seguente: popolazione 2.127.105; elettori iscritti 526.218; votanti 427.512; per l'annessione 426.006; per il Regno separato 756; voti nulli 750.

A Rimini, distribuiti in 4 sezioni elettorali furono 4.802. Schede per l'annessione 4.778. Per il Regno separato 2. Nulle 22.

Nel primo quinquennio dell'Unità il frutto più redditizio per noi riminesi fu l'apertura del tronco ferroviario da Bologna a Rimini (altri tempi per le ferrovie ma sicuramente più sicure di oggi!).

L'inaugurazione ufficiale ebbe luogo il 23 Settembre 1861 alla presenza dei Principi Sabaudi Umberto, Amedeo, Oddone. Sulla porta d'ingresso della città (Arco d'Augusto) spiccava un epigrafe del Dott. Enrico Bilancioni:

“Entrate o fortissimi lungamente aspettati in questa città che commossa a schietta letizia viene a Voi tutta ansiosa di vedere nei vostri volti ritratte le amate sembianze di Vittorio Emanuele Padre della Patria e la virtù di Casa Savoia, terrore dei barbari, palladio dell'indipendenza italiana”.

Il tratto Rimini-Ancona fu solennemente inaugurato da Sua Maestà Vittorio Emanuele II il 10 Novembre successivo. Un manifesto della Società Nazionale Italiana: cominciava con queste parole: “Concittadini! Il più legittimo fra i regnanti, il RE GALANTUOMO, l'IDOLO dei popoli italiani, Vittorio Emanuele II domani sarà fra noi ad inaugurare il tronco della ferrovia, che ci congiunge ai fratelli delle Marche; di quella ferrovia, che ci fu sempre negata come simbolo di perdizione dalla più stolta delle tirannidi; che incorreggibile nella sua immobilità, ed ostinata nel suo connubio con lo straniero, è già all'orlo della sua fine”. Il manifesto proseguiva:

“Rimini si privilegia di tanta ventura! E sull'Augusta Fronte, e sulle marziali sembianze del nostro RE noi scorgeremo sempre impresso il fermo proposito, e il pronto ardore di togliere dai ceppi il generoso popolo di Roma, di restituire all'Italia la sua Capitale, e di redimere la bella Regina dell'Adriatico ancora contaminata dalla presenza dell'esoso Austriaco. Sin da quando vedremo quella personificazione del vero amore all'Italia, di prudenza e coraggio, di antica lealtà, che si voglia procrastinare da Lui il pieno Risorgimento della Nazione, solo per pieghevolezza alle esigenze della Diplomazia, come spargono i due nemici che tentano dividerci: i venduti al dispotismo Austriaco e Sacerdotale, e quelli che, nulla calcolando, tutto vogliono, tutto precipiterebbero per sola idolatria dei propri ed esclusivi concepimenti. Vittorio Emanuele non patirebbe umiliazioni e soprusi. La di lui Venerata Presenza ci animi a di meglio stringere quei nodi di fraternevole concordia fra tutte le classi della società, che sono necessarie al conseguimento di tutti i possibili beni, fra quali primeggia l'Indipendenza della Patria. Ed a ciò gran fatto il mezzo delle ferrovie, nuovo sublime veicolo aperto dalla Provvidenza alla sospirata attuazione della fratellanza dei popoli, bandita dal cristianesimo”.

L'avviso finiva così: “Accorriamo, o Concittadini, all'arrivo del Padre ed amico del popolo. Mostratevi al suo cospetto degni di Lui, e tenete per fermo che, venendo opportuni gli eventi che matura IDDIO nella sua giustizia, i Popoli nella loro civiltà, Vittorio Emanuele II snuderà nuovamente la spada per la nostra Italia, come pure la trarrà dal fodero per più largo scopo”.

LA REPUBBLICA È NATA DAL FURTO

di Marcella von Fatti

Il "SAVOIA" è stata la prima rivista monarchica che sin dalla nascita, 1962, non ha mai tradito l'ideale monarchico: MORTO IL RE, VIVA IL RE": VITTORIO EMANUELE IV. Chiaro!! Chiaro come l'acqua di fonte cristallina, frizzante. Siamo, ora, costretti nella necessità di approfondire la possibilità di incontrare le altre formazioni monarchiche operanti in Italia ed all'estero, divisi come siamo, su posizioni apertamente ostili. Desideriamo abbattere tutte le diatribe che non servono a nulla, ma che disorientano tutti coloro che per una vita hanno dato tutto, per tener alta la fiaccola dell'ideale monarchico.

Per portare avanti una battaglia che a noi appare sempre più vicina alla vittoria dobbiamo essere uniti. La diffidenza, la maldicenza creano solo confusioni, malessere e divisioni nel nostro microcosmo monarchico. Tutto è legato non ai fatti, ma alle chiacchiere. È il momento di uscire allo scoperto. La repubblica sta vagando su una terra di nessuno e dà segni di indebolimento. Sta barcollando ubriaca nel buio pesto.

Questa repubblica, nata dal "grande furto" di Roma, ha l'aggravante, dopo 50 anni, di aver perso la faccia anche nella Europa Unita.

I sondaggi dicono che la maggioranza degli Italiani non crede più ai partiti, ai parlamentari, al governo, alle elezioni. Nenni diceva "O la repubblica o il caos". Abbiamo avuto la repubblica ed abbiamo il caos.

Il popolo non crede più a nulla e si è avvicinato a noi e si comincia a sentire.... **quando vi era il Re era un'altra cosa, non vi era questo caos.**

Chiediamo subito una riunione chiarificatrice per creare un direttivo libero di preconcetti, e di invidie.

È e dovrà essere un atto di responsabilità. Avanti così non si può andare. Lo scollamento con la base aumenta perché mancano precise direttive. Non dimentichiamoci la realtà della nostra Italia, fatta di Nord-Centro-Sud-Isole, dove non esiste una omogeneità socio-economica.

Quindi occorre unirci ed avere responsabilità in ogni regione, in ogni provincia e città. Responsabili economicamente, storicamente, politicamente autosufficienti e operanti volontari "NO PROFIT" debbono essere dei consulenti che sappiano mantenere contatti con tutti i personaggi della politica, della industria, del commercio, della cultura.

Occorre saper infondere fiducia e riaffermare la nostra autorità, il nostro ideale, il nostro amore verso il prossimo.

L'opinione pubblica non crede più ai partiti e allo stato repubblicano se non quei pochi che ci mangiano sopra.

Le liti, le debolezze dei partiti possono ridare a noi la forza di portare in alto i nostri ideali, le nostre speranze.

Essere monarchici non significa voler creare un'altro Stato, ma vuol dire ritornare alle sane origini.

Uniti sapremo combattere legalmente per il cambiamento dello stato repubblicano, che è in crisi perenne per il malgoverno fatto da "parvenues" e da opportunisti.

La strada da percorrere insieme è lunga e difficile ma, se sapremo scegliere gli uomini che tutto hanno dato senza nulla chiedere, affideremo a loro il nostro futuro. Essi certamente ci porteranno alla vittoria.



MONARCHIE NEL MONDO

di Rosa Palavera

Sono 25 le Monarchie nel mondo. Oltre a quelle europee, ricordiamo: Marocco, Giordania, Arabia Saudita, Kuwait, Oman, Qatar, Emirati Arabi, Swaziland, Lesotho, Nepal, Bhutan, Thailandia, Cambogia, Giappone, Tonga, Brunei. Anche le nazioni del Commonwealth riconoscono come capo di Stato la regina d'Inghilterra: 52 paesi, tra cui Canada e Australia. In Europa la monarchia è la forma di governo più diffusa: Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Monaco, Spagna, Danimarca, Lussemburgo, Liechtenstein, Norvegia, Svezia. Sorpresi? Benché il dato sia alla portata di tutti, nessuno lo evidenzia mai. Eppure in ogni altro campo dell'umana vita i sondaggi sui "gusti degli europei" ci hanno suggerito di seguire l'esempio di altri paesi comunitari, indicati come faro di civiltà per l'arretrata Italia. La nostra patria, ci dicevano in tv, non ce la fa proprio a tenere il passo: gli italiani bevono troppa poca birra, lavorano troppe ore al giorno, fanno troppi pochi figli fuori dal matrimonio, leggono troppi pochi giornali, restano troppi anni nella casa dei genitori, si fermano troppo presto negli studi.

Personalmente, a questi indici di evoluzione rinuncio volentieri. Non penso invece che al vero progresso le Monarchie d'Europa abbiano mai frapposto ostacoli. Resistono, anzi si rinnovano, sempre attente ai problemi della popolazione. Ci danno di sé immagini fresche e gioiose, ben lontane dai cascami polverosi con cui qualcuno vorrebbe dipingercele. E se, su tante splendide Famiglie Regnanti, la morbosa curiosità di giornalisti senza idee cerca, evidenzia e ricama casi sporadici non certo esemplari... beh, in tante repubbliche modello avrebbero di che meglio (anzi peggio) farcire le loro cronache di quinta categoria

da: **L'ITALIA DELLA LUOGOTENENZA**

di Ludovico Incisa di Camerana - Corbaccio Editore 1996

L'ESERCITO DEL LUOGOTENENTE

L'Esercito del Sud è un esercito del Nord. Numerosi sono i veneti e gli emiliani, ma il contingente più folto è formato, nei primi reparti, dai lombardi con il 32 per cento. In maggioranza con i Mille, di nuovo in maggioranza sotto le bandiere regie, i lombardi sono destinati a risalire la penisola dal Sud per realizzare l'unità del Paese.

Sarà l'ultimo esercito in grigio verde, il colore sbiadito delle guerre mondiali. Nell'autunno del 1944, i reparti italiani saranno ritirati riequipaggiati e rivestiti con le uniformi kaki e l'elmetto a padella dell'esercito britannico. Cinque divisioni, FOLGORE, NEMBO, FRIULI, LEGNANO, CREMONA, entreranno in linea, ma non saranno raggruppate in una unica grande unità e verranno denominate "GRUPPI DI COMBATTIMENTO". Gli italiani non possono avere un ruolo di spicco. I 25.000 uomini del Corpo italiano di liberazione, benché stracciati e scalzi, rappresenteranno l'élite dell'Esercito Regio, arditi, paracadutisti, alpini, fanti di marina, bersaglieri, tuttavia verranno divisi e dispersi. Debbono essere soltanto frammenti in quel "patchwork" etnico che sono diventate le armate alleate in Italia, grazie alla presenza di reparti provenienti da tutte le colonie inglesi. Il Comandante alleato Alexander, non può concepire come osserveranno Antonio e Giulio Ricchezza, che gli italiani riprendano a combattere in forza in una unità organica comandata da italiani.

È un esercito quello italiano che si batte non per la vittoria ma per l'onore della bandiera.

Gli alleati considerano i nostri soldati come commilitoni non eccessivamente graditi. Occorre dire che le critiche sono ricambiate. In un articolo sulle nostre Forze Armate, Adolfo Omodeo accusa molti ufficiali di essere ancora sotto il fascino dell'insegnamento dei tedeschi "I VERI MILITARI, GLI UOMINI CHE SANNO COMBATTERE E MORIRE", e di disprezzare gli anglosassoni "I QUALI PER OGNI UOMO CHE COMBATTE O FA FINTA DI COMBATTERE, HANNO DIECI UOMINI NELLE RETROVIE O NON AVANZANO FINCHÉ UNA SOLA MITRAGLIATRICE NEMICA FA SENTIRE LA SUA VOCE E SI SPIANANO LA VIA CON TREMENDI BOMBARDAMENTI AEREI!".

Certamente la mentalità anglosassone, basata su una concezione tecnologica della guerra, si scontra con la mentalità italiana intrisa di motivazioni romantiche.

Ma è appunto grazie ad una concezione sentimentale del proprio dovere che questo “esercito del silenzio” fa miracoli di eroismo nei tempi supplementari di una guerra già perduta.

Nessun esercito del mondo combatterebbe volentieri in queste condizioni. Eppure, racconta il figlio di Sforza, arruolato nella divisione Friuli, “I SOLDATI CHE SONO NELLE DIVISIONI ITALIANE HANNO VOLUTO VERAMENTE ANDARCI E RIMANERCI, COMBATTONO PER ISTINTO, PER UN ATAVICO RISENTIMENTO VERSO I TEDESCHI, MA SOPRATTUTTO PER UN SENSO PROFONDO E INTIMO DI CAMERATISMO E DI FEDELTA'. I SOLDATI SI CONOSCONO TRA LORO ED HANNO DA OLTRE CINQUE ANNI CONDIVISO L'ALTERNA VICENDA”, cinque anni sui vari fronti e nelle zone di occupazione in Jugoslavia e in Corsica.

“FRA GLI UFFICIALI E SOLDATI SI SONO CREATI VINCOLI DI TIPO FAMILIARE CHE SOVRASTANO ALLA DISCIPLINA MILITARE. È PER QUESTO CHE LA PERDITA DI UN COMPAGNO È TANTO SENTITA”.

In una guerra senza gloria si muore con semplicità.

“NON GUARDATE. NON CI SONO PIÙ. ECCO TUTTO”. dice, ferito mortalmente, “IL PIÙ VIVACE, IL PIÙ ALLEGRO, SOLDATO DELLA COMPAGNIA” un tal Fossi, un italiano di Francia.

.....
Se nelle truppe di presidio nel territorio il desiderio di combattere non è molto sentito, nelle truppe in zona di operazioni trapela la “SODDISFAZIONE DI POTER PRENDER PARTE ATTIVA ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE”, affiora egualmente, secondo le concise parole dei censori: “SENTIMENTO DI AMOR DI PATRIA E, IN TALUNE LETTERE, ATTACCAMENTO ALLA PERSONA DEL RE”.



MEMORIA STORICA

MILANO - FONTANA OTTAGONALE AL CENTRO DI PIAZZA BAUSAN

*Fontana pia
la tua voce queta in murmure perenne
ci racconta
storie del Piave, storie dell'Isonzo
essa è la voce dei nostri Morti
che giammai s'estingue*

1928

NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE

MERANO (Bolzano)

Il 7 Maggio u.s. il prof. Nicola d'Orio, con una delegazione di monarchici meranesi, nel 67° anniversario della morte (1932), ha reso omaggio nel cimitero di Merano alla tomba del Principe Petar Petrovitch-Niegosch del Montenegro, fratello di S.M. la Regina Elena.



NERVIANO (Milano)

Martedì 11 Maggio u.s. organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Nerviano e dall'Istituto Studi Storici e Religiosi dell'Alto Milanese, si è svolta la annunciata riunione con il tema: "C'era una volta un Re - I Savoia e la Storia d'Italia" alla presenza di un vasto pubblico.

Roberto Rossetti ha dato la parola ai relatori: il dr. Giancarlo Cattaneo, presidente della Società Storica del Magentino, la dr. Enrica Roddolo, giornalista del "Il Sole - 24 Ore", che ha presentato il suo libro "Savoia" (ed. Piemme) e il Sen. Cav. Gr. Croce Franco Mattavelli, Segretario Particolare di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Vice Presidente Nazionale e Presidente Provinciale di Milano dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Gli interventi sono stati seguiti dal pubblico, attento, partecipe e interessato.

È seguito un animato dibattito. La manifestazione ha avuto notevole successo.



CREMONA

Nei giorni 15 e 16 Maggio u.s. si è svolta la 72° Adunata Nazionale degli Alpini.

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha inviato al Sindaco un vibrante Messaggio.



A.I.R.E.

L'Associazione Internazionale Regina Elena, Unità di Protezione Civile e aiuti umanitari, con sede in Genova, è iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, settore Protezione Civile

NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE ♦ FLASH ♦ NOTIZIE

CATANIA

Sabato 15 Maggio presso "LE CIMINIERE", organizzata dal Gruppo Savoia, dall'Istituto Guardie d'Onore e dall'Associazione Ordini Dinastici Sabaudi, si è tenuta la Conferenza "C'era una volta la questione Meridionale". Hanno preso la parola il Cav. Giuseppe Valore e l'Avv. Nello Pogliese che ha tenuto la relazione ufficiale.



BIELLA

Il 22 e 23 Maggio u.s. si è tenuto il 47° Raduno Nazionale dei Bersaglieri. Le cerimonie sono state particolarmente toccanti, essendo Biella patria del gen. Alessandro Lamarmora, fondatore del Corpo dei Bersaglieri, per volontà di S.M. Re Carlo Alberto. Il Cav. Uff. Dr. Pier Luigi Beretta rappresentava la Giunta Nazionale del Gruppo Savoia.



LODI

I Soci del Gruppo Savoia Emanuele COLOMBO e Italo VICARDI sono stati eletti rispettivamente Sindaco e Vice Sindaco di COMAZZO di LAVAGNA (Lodi). Auguri di buon lavoro.



ROMA

In occasione del 27° genetliaco di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, la Delegazione Regionale per il Lazio del Gruppo Savoia ha organizzato una visita alla ex Caserma Montezemolo opera dell'arch. Vittorio Cafiero.



ROBECCHETTO CON INDUNO

Domenica 27 giugno si è svolta una riunione conviviale, cui sono seguite prove di cultura storico-monarchica per i giovani. La manifestazione, alla quale era presente S.E. il Sen. Franco Mattavelli accompagnato da alcuni membri di Giunta è stata organizzata dal Cav. Uff. Fiorenzo Toretta che ha messo gentilmente a disposizione la propria villa.

MONZA

Sabato 24 Luglio u.s. si è svolta la cerimonia per il 99° anniversario del regicidio di Sua Maestà il Re Umberto I. Dopo aver deposto nella Cappella Espiatoria una corona d'alloro inviata da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, i presenti si sono portati nella Cappella della Villa Reale, dove Mons. Pietro Belloni ha celebrato una solenne Messa di Suffragio in onore del Re Buono, così vilmente assassinato.

È seguita la commemorazione ufficiale nel Teatro di Corte della Villa Reale. Dopo le note della Marcia Reale, ha preso la parola il Comm. Sergio Boschiero che, dopo aver letto il messaggio inviato da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, al quale ha fatto seguito un grande applauso di tutti i presenti, ha preso in esame la situazione, accennando anche al fatto che il Comune di Monza ha offerto la Cittadinanza Onoraria a S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto.

Hanno poi portato il loro saluto il Vice Sindaco di Monza ed il Vice Presidente del Consiglio Comunale di Milano Stefano Di Martino. Ha quindi preso la parola S.E. il Cav. della S.S. Annunziata Duca Giovanni di Santaseverina che ha pronunciato la commemorazione ufficiale, confrontando l'Italia del Regno d'Italia con l'Italia della repubblica. Le vibranti parole dell'oratore hanno commosso il pubblico, che gli ha poi tributato un grande applauso.

Successivamente si è svolto un pranzo sociale allo Sporting Club. La manifestazione è stata organizzata a cura della Federazione Monarchica Italiana, con l'appoggio del Cav. Vittorio Lisoni.

Alla commemorazione la Giunta Nazionale era rappresentata dal Cav. Uff. Dr. Pier Luigi Beretta e dal Cav. Uff. Giuseppe Maspero.



COLLEGNO (Torino)

Le LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele e Marina di Savoia hanno donato un Sistema Informatico al Servizio di Recupero e Rieducazione Funzionale del Distretto Territoriale di Collegno dell'Azienda Sanitaria Locale n. 5 della Regione Piemonte, nella Reale Certosa, già sede dell'Ordine Supremo della S.S. Annunziata.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA PER I KOSSOVARI

Il 12 maggio, il Principe EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA è volato a Tirana, con un aereo privato, per rendersi conto della situazione dei profughi Kosovari e organizzare un piano concreto di aiuti umanitari.

Il giovane Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, a bordo dell'auto dell'Ambasciata Italiana e scortato dai Carabinieri, si è fatto accompagnare al campo profughi di Kavaje ove ha preso contatto con la drammatica situazione delle vittime della ferocia delle milizie serbe di Milosevic. Raggiunto telefonicamente, il Principe di Venezia ha sottolineato che la Sua "è una missione umanitaria che intende dare un aiuto concreto a questo popolo martoriato, un'operazione per rendermi conto di cosa fare e come operare al meglio. Spero di riuscire a realizzare in breve tempo i progetti che ho in mente. Questa gente ha bisogno di fatti, non di parole." Parrebbe che su indicazione dei responsabili degli aiuti umanitari e della Croce Rossa Internazionale - al primitivo progetto di adottare 600 bambini kosovari (sostenendoli economicamente fino alla maggiore età), si sia preferita, per il momento, la realizzazione immediata di alcune tendopoli e di un Ospedale; anche perché la situazione igienica e sanitaria di Kavaje, Rashbull ed Elbasan sono tragicamente proibitive.



MISSIONE UMANITARIA IN KOSOVO-MONTENEGRO-BALCANI

Roberto DOGNINI, Responsabile del "Gruppo Savoia" di Pregnana Milanese, Socio dell'Ass. Internazionale Regina Elena e Presidente della Protezione Civile locale, è stato protagonista della missione umanitaria e ha consegnato aiuti alimentari e generi di prima necessità (23 tonnellate di aiuti) direttamente nelle mani degli interessati. Nella prima settimana di Agosto, mentre milioni di italiani si mettevano in viaggio per iniziare le sospirate ferie estive, Roberto con un Volontario di Trieste a bordo di due Tir, portava nei campi profughi aiuti umanitari.

Il viaggio, di centinaia di chilometri, ha attraversato le frontiere arrivando fino a Capo d'Istria, poi è proseguito in traghetto con sbarco in Montenegro, dove ad attenderlo c'erano i Responsabili della Croce Rossa Montenegrina.

Vestiti, cibo e materiale di vario genere messi a disposizione da molte aziende dell'hinterland milanese e di Pregnana, hanno così potuto alleviare, almeno in parte, gli innumerevoli disagi dovuti alla guerra.



Ci è stato comunicato che il Principe Don Francesco Amoroso D'Aragona e la Dr. Amelia Izzo hanno inaugurato la "Casa Famiglia S.O.S. Adolescenza 2" intitolata a Sua Maestà la Regina Elena di Savoia a San Potito Sannitico (Caserta).

FINALMENTE UNA COSA SERIA

Lo scorso mese di marzo il **Consiglio di SARNANO (Macerata)** ha **votato alla unanimità un Ordine del Giorno col quale si chiede l'abrogazione dell'esilio per i discendenti maschi di CASA SAVOIA e delle Norme Costituzionali che ne precludono i diritti elettorali attivi e passivi.**

Nel documento viene sottolineato che le norme della XIII disposizione transitoria e finale contenute nella Costituzione Repubblicana "contrastano con l'Articolo 16 della stessa Costituzione". Il Consiglio Comunale di SARNANO, inoltre, ha conferito "LA CITTADINANZA ONORARIA AL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA" ed ha formulato l'invito a visitare la cittadinanza "appena rimosse le cause ostative ancora vigenti". Il Consiglio Comunale ha, inoltre, disposto di inviare l'Ordine del Giorno ai Presidenti della Camera e del Senato, nonché ai parlamentari eletti nella Regione Marche. L'iniziativa ha particolare significato perché assunta all'unanimità da una Assemblea democratica con maggioranza di CENTROSINISTRA; il che dimostra, non solo la grande sensibilità democratica della cittadinanza di SARNANO e dei suoi rappresentanti popolari, ma anche il diffuso sentimento democratico e di pacificazione nazionale di tutto il Popolo Italiano. I Monarchici Italiani ringraziano il Sindaco BALDO ALESSANDRINI, la Giunta ed il Consiglio Comunale per la grande sensibilità politica che hanno dimostrato e per la lezione di Democrazia che, con la loro iniziativa, hanno inteso dare alla Nazione. Facciamo seguire la lettera inviata dall'Arch. Fernando Zanda al Sindaco di SARNANO:

Milano, 16 giugno 1999

Ill.mo Signor Sindaco di Sarnano,

appreso dalla stampa il Vostro unanime voto all'Ordine del Giorno nel quale chiedete l'abrogazione della XIII disposizione transitoria contenuta nella Costituzione Italiana, da semplice cittadino sento l'obbligo di esprimere lode e compiacimento alla Giunta e al Consiglio da Lei presieduti, nonché stima e rispetto verso coloro che pur di sentimenti non favorevoli all'istituzione monarchica, accantonando inutili e antistoriche diatribe, hanno posto come prioritario e coscienzioso dovere un civile e leale comportamento.

È oltremodo doloroso constatare che l'ostracismo vigente in Atene nel V secolo A.C. (pena che per provata colpevolezza aveva durata decennale) debba sussistere a carico d'incolpevoli da oltre cinquant'anni nella evoluta e democratica Italia del III millennio.

Ancora bravo e...grazie!

Fernando Zanda

Da "LA VITA RITORNA" di Domenico Pappalardo

A Vittorio Emanuele IV di Savoia

*Ricordo un bimbo addolorato andare
via dalla Patria, con la morte in cuore,
per colpe mai commesse verso alcuno.*

*Milioni di altri bimbi piangevano
per l'esilio del principe Sabauda,
sfortunato rampollo di una stirpe
di eroi, di santi, di amati sovrani
da sempre servitori del popolo.*

*Una mala genia di ladri lerci
quanto maligni, ad arte, falsificò
la volontà di quel popolo ignaro,
che con grande effusione proclamava
Padre della Patria quel Tuo grande Avo
portante il nome Vittorio secondo.*

*Anni tremendi per i Reali esuli,
continuamente offesi da calunnie
indegne, atroci ed ingiuste lanciate
da spietati ladroni, camuffati
seguaci di un anomalo vessillo,
che rendeva l'itala terra sporca,
insanguinata da atroci delitti
e martoriata da mille minacce
verso l'inerte popolo circuito
da una spietata e vile dittatura.*

*La gente stanca desidera ed ama
cambiare e tornare al grande passato.
Sire ritorna! Riporta la vita
agli italiani affamati di amore
e rispetto reciproco. Riporta
con la giustizia il senso dello Stato,
con l'onestà la vita gaia e serena,
con l'ordine la certa sicurezza.*

*Ritorna Vittorio, perché vogliamo
ancora il profumo di una dinastia
che ha regnato solo con amore
ed insegnando il vivere civile.*

*Estirpa il cancro che s'annida in fondo
a tutti i poteri della Nazione.
Ritorna, ritorna e riporta vita
piena e feconda a tutti gli italiani!*

CAFONERIA.... REPUBBLICANA

di Michele De Blasiis

Con il compiacente silenzio della stampa è stato creato con un provvedimento amministrativo di alcuni mesi fa (gestione del magistrato repubblicano Scalfaro) un nuovo standardo in rappresentanza degli ex presidenti della repubblica.

Si tratta di un Tricolore quadrato su fondo verde, intervallato da una piccola riga bianca.

Ci si domanda: per quale motivo questo speciale simbolo per gli ex presidenti, dato che hanno perso ogni potere?

Semplice: per varcare il portone di casa issando la propria bandiera sull'automobile. Ma quanto viene a costare questa cafoneria mentre molte nostre scuole sono prive del vessillo nazionale!

Il sig. Ciampi, che da ministro si è espresso contro il rientro delle LL.AA.RR. in Italia, si è già montata la testa e crede di essere diventato un...re e quindi ha fatto ripristinare la cerimonia del cambio della guardia al Quirinale con musica. Il Ciampi ed il suo seguito non conoscono l'etichetta e in giro per l'Italia, rappresentando la repubblica, si è fatto fotografare tenendo per mano o sottobraccio la moglie, la quale alcune volte precede il marito.

Salvo errori, la moglie del presidente è...nulla in quanto nessuna veste ufficiale risulta attribuita alla sua persona.

La stampa, invece, sempre serva del regime la ossequia e non manca mai di fotografarla sino a mostrarla sul ponte di una nave della Marina Militare con i piedi - senza scarpe - su una sedia vicina a quella sulla quale era seduta la moglie dell'Ammiraglio Comandante la base militare di La Maddalena. Signorilità repubblicana.

IL LIVORE DEI "NEOBORBONICI"

Con atto di bieca e gratuita gelosia - un gesto inqualificabile - i cosiddetti "neoborbonici" hanno fatto ricorso a Strasburgo per oppugnare la richiesta del libero cittadino europeo S.A.R. Vittorio Emanuele IV, tendente ad ottenere giustizia per quanto riguarda il rimpatrio in Italia della Sua Persona e di quella di Suo figlio Emanuele Filiberto.

Recensioni

Oreste Bovio: **IN ALTO LA BANDIERA**

Oreste Bovio è uno studioso attento, autore di notevoli elaborazioni concettuali in numerose opere apprezzate per l'equilibrio e per la dottrina. Conferma le sue doti questa sua ultima fatica *"In alto la bandiera"* edito da Bastogi Editore, in cui l'autore articola in soli 12 capitoli di poco più di 200 pagine, una *"Storia del Regio Esercito"* (che è il sottotitolo del libro) documentata rigorosamente consequenziale, con una narrazione ben coordinata delle istituzioni e degli eventi, con una analisi attenta dei fenomeni militari, delle loro cause e degli effetti, senza alcuna tentazione apologetica. Ne esce l'immagine di un Esercito *"entità viva, fatta di uomini e di memorie"* (come ricorda lo stesso Bonifacio Incisa di Camerana nella Presentazione del volume). Un buon libro dunque, che riesce a delineare una Storia che, prende le mosse dalla nascita dell'Esercito e narra avvenimenti e provvedimenti ordinativi dell'era post risorgimentale, attraverso i periodi dell'alterna fortuna politica prima della Destra e poi della Sinistra, dell'età giolittiana, della seconda guerra mondiale e via via fino al periodo della riscossa, senza tacere degli ultimi ordinamenti in corso di attuazione. Su quelli oggi proposti da una malaccorta dirigenza politica, Bovio tace soltanto perché successivi alla stesura del testo. Vi ripara autorevolmente, con coraggiosa decisione, Aldo A. Mola che nella Postfazione ricorda - andando contro corrente - i riflessi negativi della proposta abolizione del servizio di leva (*"ultima occasione di cui lo Stato dispone per inculcare nei cittadini un pur minimo senso di appartenenza all'Italia"*), dell'introduzione del servizio volontario femminile, della legittimazione dell'obiezione di coscienza e dell'assegnazione al servizio civile. La tirannia dello spazio ci costringe ad una brevità che fa torto a questo bel volume di Bovio, dotato di una ricca bibliografia che stimola ad ulteriori approfondimenti.

Nicolò Mirena

* * *

Silvano Panunzio

LA CONSERVAZIONE RIVOLUZIONARIA

Silvano Panunzio, ha scritto *"LA CONSERVAZIONE RIVOLUZIONARIA"* edito dalla Casa Editrice "il Cinabro" e lo ha dedicato a Mario Pucci, "italiano granitico" che non cambiò bandiera. Nelle "premesse" il Panunzio descrive con particolare maestria la scomparsa di un grande maestro *"SERGIO PANUNZIO"* - la sconfitta della storia - un preludio *"alternitas Romae"* - il dramma politico del Novecento. Un libro che rende accessibile, anche a chi non è preparato, alla filosofia, alla politica, alla storia e antistoria, all'escatologia civile e religiosa.

Un testo che fa meditare con temi che possono essere ostici a molti lettori, ma che sono scritti con profonda conoscenza della materia e che sono comprensibili nella loro completa realtà e irrealtà. Vi è descritto l'empirismo sindacale, il tramonto della Chiesa, la rivincita dell'utopia dall'economismo all'ecumenismo. Il libro è una raccolta di scritti che furono pubblicati dall'autore Panunzio su *"METAPOLITICA"* rivista del regno universale.

Il lettore può richiedere il libro a Edizioni "IL CINABRO" via dei Crociferi 54 - 95124 Catania. Prezzo Lire 30.000 più spese di spedizione.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a
COGNOME E NOME _____

NATO/A a _____ IL _____

RESIDENTE A _____ C.A.P. _____

PROV. _____

INDIRIZZO _____

Tel. Abitazione ____/____/____ Tel. Ufficio ____/____/____

PROFESSIONE _____

chiede di essere iscritto al « **GRUPPO SAVOIA** »

in qualità di SOCIO: **ORDINARIO** **SOSTENITORE**

Contributo per spese di segreteria minimo L. 50.000 annue.

Data _____ Firma _____

Socio presentatore _____

Firma _____

La domanda d'iscrizione compilata a macchina o in stampatello, corredata da una foto tessera del richiedente ed accompagnata dalla quota sociale per l'anno in corso, deve essere inviata al «**Gruppo Savoia**», Casella Postale 1233, 20121 Milano.

Ritagliare lungo la linea tratteggiata

Verbale N° _____ del _____
SPAZIO RISERVATO ALLA SEGRETERIA

TESSERA N° _____



Il Gruppo Savoia prende viva parte al lutto per la scomparsa di:

- **S.A.R. il Principe Enrico D'ORLEANS, Conte di Parigi**
- **Duchessa Marika di SANTASEVERINA** consorte del Duca Giovanni di SANTASEVERINA, Cavaliere della S.S. Annunziata, al quale vanno le nostre commosse condoglianze
- N.H. **Aurelio FIUMI** dei Conti di Sterpeto, di Controguerra (Teramo)
- **Conte Colonnello in s.p.e. Giulio MARSUCCO**, di San Remo, fratello del Conte Colonnello Ing. Vincenzo Marsucco, Responsabile del Gruppo Savoia per la Provincia di Gorizia.



MEMORIA STORICA

TARGA NELLA CHIESETTA DEL PASSO FALZAREGO

*Tutti avevano la faccia del Cristo
nella livida aureola dell'elmetto.
Tutti portavano l'insegna del supplizio
nella croce della baionetta
e nelle tasche il pane dell'ultima cena
e nella gola il pianto dell'ultimo addio.*

CIPPO AL PASSO DELLO STELVIO

*Valtellinesi e Alto Atesini
la comune stirpe la civiltà prima
dall'alma Roma irradiata
riconsacrarono
concordi auspicando
da rinnovato italico ardimento
consensi ideali fervore di traffici
fratellanza di popoli*

*8 settembre 1925
nel I Centenario del Valico dello Stelvio*

« SAVOIA »

Rivista

Volume 37 - 1999
N. 5 - 6 - 7 - 8

Recapito: **20121 Milano**
Casella Postale 1233

Editore: **Gruppo Savoia**

Direttore: **Franco Mattavelli**

Redazione: **Michele De Biasi**
Enrico Rossini
Dea Sansò
Mario Merlini
Uberto Serpieri

Foto: **Copyright**
Foto - Savoia

Stampa: **Tipolito AZETATRE**
Via Democrito, 15/A
Tel. 02.27.207.673
20127 MILANO

Il «SAVOIA» è una rivista
mensile autorizzata
dal Tribunale di Milano
il 30-4-1962 - al n. 5924

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

AI SOCI E SIMPATIZZANTI



PER OVVIE RAGIONI, SI PREGA VIVAMENTE DI NON AC-
CLUDERE DENARO CONTANTE NELLE RACCOMANDATE E
NELLE LETTERE.

USATE VAGLIA, ASSICURATE CONVENZIONALI ED ASSE-
GNI BARRATI E NON TRASFERIBILI.

GRAZIE!

